

Vandalismi sempre intollerabili: al monumento al Milite Ignoto e all'archivio dell'Istituto

Pierro

lunedì 14 maggio 2012

Vandalismi sempre intollerabili: al monumento al Milite Ignoto e all'archivio dell'Istituto Pierro

Oltraggiato il

monumento ai Caduti e bruciato una parte dell'archivio scolastico dell'Istituto comprensivo statale "Albino Pierro". È accaduto nella notte, ma probabilmente nella prima mattinata di lunedì 14 maggio. Una ordinanza del Comune ha opportunamente disposto la chiusura del plesso della scuola Primaria per l'intera giornata. I due atti vandalici, seppure non collegati dalle forze dell'ordine che stanno investigando in tutte le direzioni, hanno sconcertato l'opinione pubblica.

Il monumento ai caduti di

tutte le guerre, posizionato nella centrale piazza Unità d'Italia, è stato presidiato a lungo per i festeggiamenti dello scudetto juventino, ma alcuni testimoni riferiscono che alle cinque del mattino mostrava già i segni dello sfregio alla memoria, con un vaso di terra a mo' di cappello sulla testa della statua del milite ignoto e una bottiglia di spumante infilata alla baionetta del fucile. Anche la scuola Primaria è nella frequentatissima via Roma, strada inevitabile di passaggio a qualsiasi ora, e chi ha compiuto il gesto si ritiene che abbia forzato appena una delle porte (di uscita di sicurezza) adiacente alla rampa di scala esterna all'edificio. Solo all'apertura dei locali i bidelli, Teresa Cuccarese e Francesco Arenga, hanno avvertito un nauseante odore anche di plastica bruciata e del fumo.

Con immediatezza sono arrivati i vigili

urbani, i carabinieri della locale caserma, coordinati dal vice comandante Marco Nutini, e i volontari della protezione civile, oltre al vice sindaco Salvatore Cosma con l'assessore alla Pubblica Istruzione Vincenzo Popia. Verso le ore 8,45, il comandante della Polizia municipale Giovanni Sanchirico ha individuato le fiamme (poi subitaneamente domate) che hanno distrutto un televisore e diversi faldoni dell'archivio, ammassati al centro della stanza al primo piano. Ci vorrà del tempo per capire l'importanza dei documenti ormai distrutti e forse irrecuperabili, poiché riferibili al periodo antecedente l'informatizzazione della corrispondenza ufficiale.

Se lo sfregio

al monumento assume una chiara valenza simbolica, di per sé grave, è difficile capire il gesto di chiara origine dolosa nella scuola (gli atti riguardano anche gli alunni, i docenti, il personale, la scuola paritaria e le comunicazioni con il Ministero e l'Ufficio scolastico regionale, ma nel luogo si conserverebbero anche i fascicoli personali di tutti i dipendenti). Il danneggiamento non ha avuto dimensioni macroscopiche, a parere di esperti, perché la combustione non ha trovato aerazione sufficiente (porta e finestre erano ben chiuse). In ferie la dirigente scolastica Carmela Liuzzi, proprio da lunedì, le incombenze del caso sono state affrontate adeguatamente dalla sua collaboratrice, la docente Rosa Sarubbi, e dalla direttrice dei servizi generali e amministrativi, Vincenza Cosma. Non è stato facile contattare le oltre duecento famiglie e garantire il ritorno a casa nella massima sicurezza degli alunni di undici classi (dalla Prima alla Quinta), ma tutto si è svolto con molta accortezza.

Occorre ricordare,

ultimo in ordine di tempo, che già la notte del 4 maggio, tra venerdì e sabato, la stessa scuola era stata oggetto di una intrusione notturna da parte di ignoti, che avevano rovesciato banchi e suppellettili, compresi computer e

stampanti. Si Ã¨ pensato a una bravata, come le tante azioni che l'avevano preceduta. Adesso si sa che non Ã¨ (piÃ¹) cosÃ¬, probabilmente. In giornata il sindaco Giuseppe Labriola ha voluto incontrare la stampa per stigmatizzare gli avvenimenti: "Quello arrecato al monumento Ã¨ un'opera offensiva di intollerabile imbecillitÃ , per la quale si prova vergogna e disagio, ma quanto verificatosi nell'Istituto Pierro lascia francamente pensare a un gesto dimostrativo mirato. Mi auguro che siano svolte accurate indagini e che si arrivi a sanzionare i colpevoli. Tursi non merita il discredito che qualche individuo sta alimentando".

Salvatore VerdeÃ